



FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

FINESTRA DI PREGHIERA 5 MAGGIO 2014

Possibilmente in chiesa davanti al tabernacolo e almeno in due.

- **SEGNO DELLA CROCE**

MINISTRO: NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

TUTTI: AMEN

- **PREGHIERA D'INIZIO (TUTTI INSIEME):**

O Cristo Dio, tu che sei pieno di misericordia e di condiscendenza, che ami i giusti ed hai pietà dei peccatori, tu, Signore, accogli in questa ora anche le nostre suppliche ed orienta la nostra vita verso i tuoi comandamenti. Santifica le nostre anime, purifica i nostri corpi, correggi i nostri pensieri, rettifica le nostre intenzioni, liberaci da ogni afflizione, da ogni male e dolore. Difendici con i tuoi santi angeli affinché, custoditi e guidati dalla loro schiera, perveniamo all'unità della fede ed alla conoscenza della tua gloria inaccessibile, perché tu sei benedetto nei secoli dei secoli. Amen

Basilio di Cesarea

- **CANTO PER ACCOGLIERE L'ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO**

- **BREVE MOMENTO DI SILENZIO**

- **LETTURA DEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI CAP 2, 42- 47**

⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

- **MEZZ'ORA DI ADORAZIONE SILENZIOSA**

- **BREVE ED ESSENZIALE CONDIVISIONE ("MI HA DETTO QUALCOSA IL SIGNORE, ATTRAVERSO IL BRANO O LA PREGHIERA?")**

- **PRESENTAZIONE AL SIGNORE DELLE INTENZIONI LIBERE E QUELLE FISSE:**

- *per la RICONCILIAZIONE E IL DIALOGO TRA EBREI CRISTIANI E MUSULMANI **preghiamo***
- *per l'ILLUMINAZIONE PIENA DEL VOLTO DI GESÙ (FIGLIO DI DIO, SALVATORE CROCFISSO E RISORTO) AGLI OCCHI DI ISRAELE E DELL'ISLAM **preghiamo***
- *per L'UNITÀ DELLE CHIESE E NELLA CHIESA **preghiamo***
- *per LA GERMINAZIONE DI UNA CHIESA VIVA IN MEDIO ORIENTE **preghiamo***
- *per IL DONO DI VOCAZIONI IDONEE (FAMIGLIE, CONSACRATI, SACERDOTI) **preghiamo***

- **PADRE NOSTRO**

- **ALLA FINE DELL'ADORAZIONE IL MINISTRO INVOCA E TUTTI RISPONDONO:**

Ministro: O Gesù, mio Dio e Salvatore,
ricevi le nostre paure

Tutti: e trasformale in fiducia!

Ministro: Ricevi le nostre sofferenze

Tutti: e trasformale in crescita!

Ministro: Ricevi il nostro silenzio

Tutti: e trasformalo in adorazione!

Ministro: Ricevi le nostre crisi

Tutti: e trasformale in maturità!

Ministro: Ricevi il nostro scoraggiamento

Tutti: e trasformalo in fede!

Ministro: Ricevi la nostra solitudine

Tutti: e trasformala in contemplazione!

Ministro: Ricevi le nostre attese

Tutti: e trasformale in speranza!

Ministro: Ricevi la nostra vita

Tutti: e trasformala in resurrezione!

- **CANTO MENTRE SI RIPONE IL SANTISSIMO**

- **CHIEDERE AL SIGNORE LA BENEDIZIONE**

- **SEGNO DELLA CROCE**

.....
Per la lettura personale...

Luca fa anzitutto una presentazione generale della comunità nella sua vita interna (v. 42). Ciò che la qualifica è il fatto che tutti i suoi membri sono «assidui» (*proskarterountes*), cioè animati da una dedizione personale e vissuta, che si manifesta nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli, nell'unione fraterna, nello spezzare del pane e nelle preghiere. L'«insegnamento» (*didachê*) degli apostoli [...] non è altro che un'amplificazione del discorso pronunziato da Pietro in occasione della Pentecoste.

L'«unione fraterna» (*koinônia*) è invece il legame che unisce tra di loro i membri della comunità in forza dell'unica fede in Cristo: è questo un tratto tipico del popolo eletto, messo fortemente in rilievo dalle tradizioni giudaiche riguardanti la Pentecoste. La comunione fraterna va di pari passo con la «frazione del pane» (di cui si parlerà tra poco, nel v. 46) e con le «preghiere». [...] Dopo aver presentato in sintesi la vita della comunità, Luca fa un accenno a quelle che erano le reazioni da parte degli estranei (v. 43): costoro avevano nei confronti dei membri della comunità un senso di «timore» (*phobos*) determinato dai «prodigi e segni» (*terata kai sêmeia*) compiuti dagli apostoli (cfr. la stessa espressione, riferita a Gesù, in 2,22).

L'autore ritorna poi al tema della vita interna della comunità (vv. 44-45). Anzitutto i «credenti» stavano «insieme» (*epi to auto*) e «tenevano ogni cosa in comune» (*koina*): queste due espressioni riflettono, come le altre usate da Luca in questo contesto, il tema greco dell'amicizia. Luca ne fa uso per farsi comprendere dai lettori greci, ma usando il participio «credenti» (*pisteuontes*) fa rilevare che il vincolo che unisce i discepoli di Gesù non è un'amicizia umana, ma la fede nel comune Maestro. Essa parte dal cuore e si esprime nella messa in comune di affetti, esperienze, aspirazioni, in una parola di quello che rappresenta il senso della propria vita, così come ciascuno lo ha scoperto alla luce della fede comune. L'unità tra i credenti arriva fino al punto che quanti possiedono dei beni li vendono e ne mettono il ricavato a disposizione degli altri, in proporzione del loro bisogno. [...] Le preghiere cui si è fatto cenno all'inizio del sommario vengono ora specificate come partecipazione quotidiana al servizio del tempio (v. 46a): anche qui i discepoli si comportavano «in modo unanime» (*homothymadon*), intendendo con questo forse il fatto che formavano già un gruppo ben delimitato rispetto agli altri frequentatori del tempio.[...] Accanto alla preghiera nel tempio i primi credenti praticano la frazione del pane (*klôntes arton*) nelle case (v. 46b). [...] Il pasto comune dei cristiani avviene in un clima di letizia e di semplicità di cuore. La «letizia» (*agalliasis*), termine caro a Luca, designa la gioia festosa che accompagna l'esperienza o la speranza della salvezza messianica. La «semplicità di cuore» (*aphelotês kardias*) è anch'essa un'espressione religiosa per definire la dedizione sincera e integra a Dio senza secondi fini. Il comportamento dei primi discepoli era caratterizzato da una intensa lode a Dio e dalla simpatia (*charis*) di tutto il popolo (v. 47) Una comunità unita, solidale, pronta a condividere anche i beni materiali, non può non suscitare attenzione e simpatia da parte di coloro che vengono a contatto con essa. Al favore popolare farà contrasto il sospetto e l'opposizione dei gruppi dirigenti di Gerusalemme, di cui si parlerà nelle pagine seguenti. Luca conclude questo primo sommario con uno dei ritornelli che appaiono in alcuni punti strategici della sua opera (cfr. 4,4). In esso si afferma che il Signore, cioè Gesù risorto, ogni giorno aggiungeva alla comunità, letteralmente «al loro essere insieme» (*epi to auto*, come nel v. 44), quelli che erano salvati (v. 47). Da questo versetto risulta che di per sé Luca non concepisce la comunità come uno strumento di salvezza, ma come la raccolta di coloro che sono salvati mediante un intervento diretto del Signore: ciò implica che la salvezza è opera esclusiva del Signore e ha un raggio d'azione che va ben oltre la comunità.